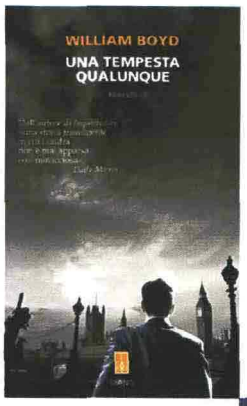
Settimanale

Data 30-01-2010
Pagina 32/34
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

D lib

SPARIRE IN PIENA LONDRA



Adam Kindred, ricercatore inglese emigrato negli Usa, è a Londra per un colloquio di lavoro. Mentre pranza svogliato in un ristorante conosce un medico con cui scambia chiacchiere di convenienza. Uscendo, il dottore dimentica una cartella di documenti; Kindred decide di riportargliela, ma appena entra nel suo appartamento scopre il cadavere dell'uomo in una pozza di sangue. Ha firmato il registro dei visitatori in portineria, sa che verrà accusato dell'omicidio. Così scappa, diventa un senza volto, un barbone pieno di risorse deciso a scoprire chi ha ucciso il dottore, responsabile delle sperimentazioni per una multinazionale farmaceutica. Il plot di *Una tempesta qualunque* di William Boyd è tipicamente thriller. Ma lo stile rarefatto dell'autore di *Ogni cuore umano*, tra i più raffinati autori britannici di oggi, ne fa qualcosa di più: una novella dickensiana sugli interstizi della megalopoli e le sue spietate regole di sopravvivenza.

Un omicidio, un innocente in fuga, un colosso farmaceutico dalle ambizioni eccessive. I tipici ingredienti di un thriller.

«Sono cresciuto in Africa, dove mio padre faceva il dottore. Non c'era molto da fare, così passavo le serate divorando detective novel. Credo che quel motore narrativo faccia ormai parte del mio inconscio, ma è solo un mezzo per far funzionare la storia. Adam, un uomo comune, è costretto a reinventarsi, a tirar fuori l'animalità per continuare a sopravvivere. Ho scelto che a dargli la caccia, oltre alla polizia, fosse "Big Pharma" perché mi serviva un'organizzazione abbastanza potente e spregiudicata. Del resto ogni nuovo farmaco muove milioni di dollari».

Costruirsi un'altra identità è una sua ossessione narrativa.

«Il tema mi affascina. C'è una contraddizione intrinseca tra la mistica del "sii ciò che vuoi, reinventa te stesso" che permea la società e il fatto che tutto ciò che siamo e facciamo viene tracciato, archiviato, frugato elettronicamente. Solo a Londra ogni anno scompaiono migliaia di persone. Dove vanno a finire? Cosa fanno per sopravvivere?».

Lara Crinò

■ **William Boyd, *Una tempesta qualunque*, Giano, 18 euro, esce il 28 gennaio**

CRIMINI DEL NORD

Una *crime story* dove la suspense è anche nell'evoluzione psicologica del personaggio, e le storie si concentrano più suoi caratteri che sulle pallottole. Il successo di Arnaldur Indridason nel suo paese, l'Islanda, è straordinario grazie alla serie con il detective Erlendur Sveinsson. È lui che in questo *Un grande Gelo* indaga sul delitto di un ragazzino di dieci anni di origine thailandese per parte di madre. E ci porta a una riflessione su temi sociali scottanti.

Nel romanzo lei mette al centro le nuove tensioni che esistono in Islanda per i nuovi immigrati che arrivano dall'Asia. È uno spaccato sociale sulla vita del suo paese?

«Spero proprio di sì. Ho cercato di raccontare la nuova situazione in Islanda, dove il dieci per cento della popolazione è fatta di immigranti, la maggior parte polacchi o venuti dall'Asia. Non siamo una società multietnica e stiamo cercando di imparare dagli altri paesi come diventarlo».

Dopo Stieg Larsson abbiamo scoperto attraverso i gialli il lato oscuro della socialdemocrazia del nord: dalla pedofilia, al traffico di droga, dai neonazisti alla corruzione.

«Io scrivo di ciò che conosco. Fortunatamente qui non abbiamo molti omicidi, ma la penetrazione della droga, come racconto nel libro, è molto alta».

Tra gli autori contemporanei di crime story chi preferisce?

«In America Ed McBain. Mi piacciono il suo realismo e la sua semplicità. Tra gli europei la coppia svedese Sjöman and Whalöö e il loro poliziotto Martin Beck che si muove nella Stoccolma degli Anni Sessanta e Settanta».

Il suo giallo ideale?

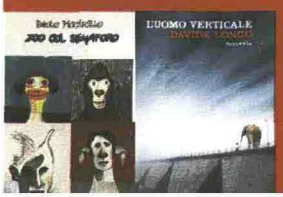
«Quello che diventa letteratura trattando la condizione umana. Tutti i miei libri in fondo aspirano a questo».

Antonella Fiori

■ **Arnaldur Indridason, *Un grande freddo*, Guanda, 16,50 euro**

RANDAGI IN PATRIA

Cani feroci, selvaggi, che vagano per luoghi urbani desolati, pronti ad azzannare chi incontrano sul loro cammino e destinati loro stessi a soccombere alla terribile vendetta degli uomini. Sono i co-protagonisti di due nuovi romanzi uniti dalla rappresentazione di un'Italia abbandonata dalle istituzioni e in balia di una barbara violenza che esplode incontrollata nella caccia allo straniero, responsabile di tutti i mali. Nello sconvolgente *L'uomo verticale*, Davide Longo (dopo *Un mattino a Irgalem* e *Il mangiatore di pietre*) disegna un paese apocalittico che in un futuro non troppo lontano è comandato da gruppi armati che dopo la chiusura delle frontiere appiccano roghi, scacciano gli immigrati, stuprano, ammazzano vecchi e bambini. In un clima da guerra civile, ne farà le spese Leonardo, scrittore in crisi che insieme alla figlia e al fratellastro intraprenderà un viaggio disperato dove il male avrà la meglio su tutto. Meno pessimista e più grottesco è *Zoo col semaforo* del ventiduenne esordiente campano Paolo Piccirillo. Qui, in una Caserta dei giorni nostri, due pit bull cambieranno per sempre le esistenze di Salvatore, albanese clandestino dal volto deturpato, e di Carmine, un settantenne solo al mondo che gestisce quattro campi da calcetto periferici, rilegge da anni lo stesso manoscritto e si ostina a tener pulito dalle carcasse di animali un tratto della tangenziale Napoli-Aversa. Vera e propria terra di nessuno. Benedetta Marietti



■ **Davide Longo, *L'uomo verticale*, Fandango, 18 euro**

■ **Paolo Piccirillo, *Zoo col semaforo*, Nutrimenti, 15 euro**

093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nutrimenti